

A tutti i lavoratori, a tutti i democratici

Appello dei 17 Partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa

Un'ora decisiva è suonata per l'avvenire dei nostri popoli e dell'umanità intera.

E' possibile evitare per sempre la guerra e porre tutte le energie, tutte le risorse al servizio del progresso umano. E' possibile condurre con successo la lotta contro la miseria e contro ogni forma di umiliazione dell'uomo. E' possibile ottenere un nuovo e possente sviluppo delle forze produttive, utilizzando gli straordinari successi delle scienze e delle tecniche che — sulla strada aperta dall'URSS — permettono all'uomo di lanciarsi alla conquista del cosmo. E' giunta l'ora in cui appare possibile l'emancipazione dei popoli che ancora subiscono lo sfruttamento e l'oppresione. Le possibilità di progresso e di felicità diventano reali per tutti.

Tale è la prospettiva luminosa che oggi chiama all'azione tutti gli uomini,

tutte le donne e, in particolare, le gioventù.

S'è iniziata una svolta verso la distensione internazionale che, se si svilupperà, può portare alla liquidazione della guerra fredda e alla instaurazione di un nuovo tipo di rapporti internazionali basati sulla fiducia reciproca, la egualanza dei diritti, la coesistenza e la competizione pacifica. La politica dell'URSS e di tutti i paesi del campo del socialismo, giovanissimi di una superiorità affermatasi ormai in molti campi e posta al servizio esclusivo della causa della pace, ha avuto una funzione essenziale nello avvio di questo nuovo corso ricco di promesse. Questi risultati favorevoli dimostrano quanto fossero giusti i termini del Manifesto col quale, due anni fa, sono sessantaquattro partiti comunisti e operai chiamarono i popoli ad una risoluta e fiduciosa lotta per la pace.

I popoli possono ormai persi come realizzabile lo obiettivo di mettere per sempre al bando la guerra. Questa possibilità ha trovato la sua espressione nella proposta di disarmo generale e totale presentata dal governo sovietico all'ONU. Dopo la distruzione dei depositi delle armi atomiche e classiche, con la soppressione degli eserciti di tutti i paesi e la liquidazione degli stati maggiori, sarebbe assicurata la tranquillità del mondo. Potrebbero così essere consacrati alle classi dominanti, appoggiandosi sui circoli più reazionisti degli Stati Uniti, cercano di fare di questa parte dell'Europa una fortezza della reazione, aggrovigliandosi alla politica aggressiva del Patto Atlantico. I gruppi economici che traggono un profitto diretto dalle conseguenze della guerra fredda, e le forze politiche che fondano sulla sua per-

stanza il loro potere, avvertono la distensione.

I nostri popoli sanno che guerre imposte dall'imperialismo tedesco. Ebbene, nella Germania occidentale, l'imperialismo e il militarismo hanno nuovamente instaurato il proprio potere. E la loro potenza aggressiva è diventata ancora più pericolosa di quando sono state loro affidate delle armi atomiche. I revanchisti tedeschi covano piani di aggressione contro la Repubblica democratica tedesca e avanzano rivendicazioni territoriali contro vari Stati. Essi rappresentano in Europa il pericolo principale per la pace. Essi godono di complicità nei circoli dirigenti degli Stati della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, ecc. Ciò costituisce un pericolo contro la sicurezza dei nostri paesi e di tutti i paesi dell'Europa. Per-

l'imperialismo tedesco in condizioni di non poter più nuocere, ecco un problema comune a tutti i nostri popoli.

Vi sono anche altri circoli imperialistici e miliari che non si rassegnano alla perdita delle colonie da cui hanno tratto tanti profitti. Ciò si manifesta nelle repressioni che hanno luogo nel Congo e nell'Africa Nera, con le azioni contro i popoli di recente liberati in Asia e in Africa, e soprattutto con la guerra che da anni infierisce in Algeria. Occorre porre fine urgentemente a questa guerra attraverso trattative, riconoscendo effettivamente il diritto del popolo algerino a decidere della propria sorte. Solo riconoscendo il diritto alla indipendenza dei popoli coloniali possono essere stabilite relazioni nuove e reciprocamente vantaggiose tra questi popoli e le ex metropoli.

A voi tutti, uomini e donne dei paesi capitalisti dell'Europa diciamo:

— siamo uniti perché la conferenza al vertice si riunisce presto e raggiunga risultati positivi;

— lottiamo uniti per una soluzione del problema tedesco con la firma di un trattato di pace con i due Stati tedeschi, il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, la soluzione del problema della Re-

Berlino ovest; — esigiamo uniti la soppressione delle basi militari straniere e delle rampe di lancio per missili, la creazione di zone disumificate tanto nel centro quanto nel nord e nel sud del nostro continente;

— dove ancora i governi lo rifiutano, chiediamo il riconoscimento della Re-

pubblica popolare cinese e del posto che le spetta nelle organizzazioni internazionali;

— e, innanzi tutto, facciamo udire la nostra voce, uniamo i nostri sforzi a quelli di tutti i popoli del mondo per giungere al disarmo generale e totale. Otteniamo prima di tutto la proibizione delle armi

atomiche, l'arresto definitivo degli esperimenti che ammorbano l'atmosfera, la soppressione dello sperimento previsto nel Sahara e già condannato dall'ONU.

Agiamo per l'unione di tutte le forze di pace, di tutte le organizzazioni, in una grande campagna per il disarmo. Appoggiamo

con tutte le nostre forze le iniziative del Movimento mondiale per la pace. Le idee politiche, le credenze religiose diverse non possono impedire che gli uomini si ritrovino uniti perché in guerra sia resa per sempre impossibile.

Il cammino percorso sulla via della distensione di

mostra già che le lotte da noi combattute nel passato non sono state inutili. Non è possibile attendere Bisogni intensificare la lotta. Dai successi già conseguiti attingiamo nuova fiducia nelle nostre forze, per assicurare definitivamente la pace tra le nazioni e l'amicizia tra tutti i popoli.

Lavoratori, democratici dei paesi capitalisti dell'Europa,

i mutamenti favorevoli verificatisi nella situazione internazionale aprono la via a nuove possibilità di lotta per la libertà, di difendere la democrazia, di ristabilirla dove ciò è necessario, di rinnovarla. Questi mutamenti hanno assestato un colpo all'anticomunismo.

I monopoli capitalistici e i loro agenti si sono serviti della guerra fredda e, in alcuni paesi, delle scissioni e dello spirito colonialista per attaccare i vostri diritti e le vostre libertà.

Sussistono in Spagna e nel Portogallo delle dittature fasciste, mentre in Grecia un regime reazionario persegue i democratici e, nella Germania di Adenauer, il Partito comunista e altre organizzazioni progressive e pacifistiche sono interdetti.

In Francia, il regime di potere personale instaurato l'anno scorso ha annientato praticamente le istituzioni rappresentative e distrutto la democrazia parlamentare.

Dappertutto, l'alta banca e i trust, sempre più potenti, intendono controllare strettamente, e a loro esclusivo profitto, la vita politica dei nostri paesi. I monopoli rivendicano sempre più libertà per i loro interventi nei confronti dei lavoratori, per limitare le libertà da essi conquistate nel corso di lutte secolari.

Dinanzi a noi si pone quindi il problema di dare un nuovo e più forte slancio alla lotta per la democrazia. La causa dei popoli della Spagna e del Portogallo, quella del popolo della Grecia, e la causa comune di tutti gli uomini liberi aiutiamoli nella loro lotta

tendente a stabilire regimi di libertà politica e di tolleranza. Si sviluppi una grande campagna per ottenere la liberazione di Manolis Glezos e dei suoi compagni, per la libertà di Simone Sanchez Montero e per l'annessione in Spagna, per porre fine alla detenzione illegale di Alvaro Cunhal e strappare alla prigione gli altri prigionieri politici portoghesi. Occorre metter fine alle persecuzioni di cui sono vittime tanti democratici nei paesi capitalistici e i militanti dei movimenti di liberazione nelle colonie. Agiamo perché in Germania occidentale sia restituita alla legalità il valeroso Partito comunista tedesco.

Ogni libertà politica, ogni diritto dei lavoratori vanno difesi passo a passo e nello stesso tempo si deve condurre un'azione sempre più potente per rinnovare la democrazia, per rendere più forte contro tutti i suoi nemici.

Per questo i comunisti agiscono per una democratizzazione generale della vita pubblica. Lo sviluppo democratico è certo diverso in ogni dei nostri paesi. Ma monopoli rivendicano sempre più libertà per i loro interventi nei confronti dei lavoratori, per limitare le libertà da essi conquistate nel corso di lutte secolari.

Quest'appello all'unanimità rivolgiamo particolarmente ai partiti sociali e social-democratici, ai membri di questi partiti, ai membri dei sindacati e delle cooperative, con i quali già tante volte abbiamo condotto lotte comuni coronate da successo.

La politica di divisione dei lavoratori, non ha giovato a questi partiti, i quali, in alcuni paesi, hanno perduto in conseguenza di ciò importanti posizioni a vantaggio delle forze conservatrici. Non è certo di riconoscere ai principi del socialismo e facendo fiducia al capitalismo che questi partiti potranno riconquistarle.

L'unità è necessaria per rigettare tutte le soluzioni reazionistiche, e per trovare delle soluzioni democratiche ai problemi posti dallo sviluppo politico dei nostri paesi.

L'unità s'impone anche, e con urgenza, per ottenere dai governi dei nostri paesi che servano la causa della pace e non pongano più ostacoli alla distensione internazionale. Questo

corrono i tentativi di sottrarre le organizzazioni sindacali al padrone a i governi; strappare ai monopoli il controllo diretto sui moderni strumenti per la formazione della opinione pubblica, in modo che possano servirsi tutti i partiti e tutte le organizzazioni democratiche.

Lavoratori, democratici, la lotta per la democrazia esige oggi che ci si batta per l'effettiva limitazione del potere dei monopoli, per impedire loro di dominare tutta la vita economica e politica.

Questo obiettivo può essere raggiunto: con la nazionalizzazione di alcuni settori monopolistici dell'industria e con la democratizzazione degli organismi di gestione dei settori pubblici dell'economia; con lo sviluppo dell'iniziativa e dell'intervento dei lavoratori in tutti i settori della vita economica; col piano di investimenti nell'industria e nell'agricoltura; con l'attuazione di riforme agrarie e la difesa della piccola proprietà contadina, così come degli altri piccoli e medi produttori, contro il predominio dei monopoli.

Queste trasformazioni corrispondono agli interessi della intera nazione, ma dappertutto i monopoli si sono sforzati di far sopportare alle masse lavoratrici le spese di una politica che ha un prezzo assai alto. Smentendo le illusioni diffuse sulle possibilità del capitalismo di cambiare, la sua propria natura, un pugno di privilegiati ha accumulato enormi ricchezze, mentre lo sfruttamento di tutti i lavoratori si è aggravato, e la situazione materiale di larghi strati della popolazione, nonostante il con-

tinuo aumento dei bisogni, non è migliorata e, in certi casi, è peggiorata.

Il pieno impiego non è assicurato in nessuno dei nostri paesi e in molti di essi la disoccupazione totale e parziale si mantiene ad un livello elevato. Il capitalismo si è dimostrato incapace di eliminare le zone economicamente sottosviluppate, ove la miseria dei lavoratori è particolarmente grave. Milioni di operai e contadini sono costretti ad abbandonare la loro patria per andare a lavorare all'estero in condizioni spesso disumane.

In Italia, in Spagna, nel Portogallo, in Grecia, in altri paesi, la sopravvivenza della classe operaia e dei lavoratori, siano in grado di attuare un programma di rinnovamento democratico.

Lavoratori, democratici, la lotta per la pace, l'azione per il rinnovamento democratico sono intimamente legate alle lotte quotidiane per la difesa degli interessi immediati della classe operaia e delle masse lavoratrici. Dappertutto, la crescente penetrazione del capitale finanziario spinge alla rovina masse sempre più larghe di piccoli e medi proprietari e provoca la espulsione produttivo di altri milioni di lavoratori della terra. Così, nonostante la alta condizione di cui ha goduto per lunghi anni, il capitalismo fornisce la prova dell'impossibilità in cui si trova di assicurare pane e lavoro a milioni di esseri umani, persino nei paesi che sono stati la sua culla.

Questa situazione tende ad aggravarsi, per la concentrazione sempre più rapida del capitale finanziario anche quelli che conducono tanto il Mercato comune quanto la Zona di libero scambio. Bisogna ottenere la fine delle discriminazioni nel commercio tra paesi capitalisti, per instaurare una vera cooperazione economica fra tutti i paesi.

Vi invitiamo a unire i vostri sforzi per intensificare in ogni paese e sul piano internazionale la lotta contro la disoccupazione, per la piena occupazione, per l'aumento dei salari, per il miglioramento dei sistemi di sicurezza sociale, per l'egualizzazione dei diritti delle donne e dei giovani lavoratori.

E seguendo la gloriosa tradizione delle lotte condotte nel passato dalla classe operaia, ci auguriamo che i lavoratori e le loro organizzazioni si uniscano in una grande campagna internazionale di ogni paese: ma partano anche allo scatenamento di una guerra economica e militare di 40 ore senza diminuzione di salario.

paesi, che aggrava la situazione materiale dei nostri popoli.

Lavoratori, con le vostre lotte coraggiose, con la vostra resistenza quotidiana avete potuto limitare i risultati disastrosi di questa politica. La vostra unità e le vostre azioni hanno spesso costretto i padroni ad indietreggiare, hanno strappato aumenti di salari, hanno imposto provvedimenti di carattele sociali che ostacolano lo sfruttamento sfrenato che caratterizza il capitalismo.

Di fronte alle coalizioni di interessi dei monopoli, la classe operaia dei nostri paesi unisce di nuovo le sue forze e agisca per le proprie comunità rivendicative.

Bisogna porre un termine alle divisioni economiche alle quali conducono tanto il Mercato comune quanto la Zona di libero scambio. Bisogna ottenere la fine delle discriminazioni nel commercio tra paesi capitalisti, per instaurare una vera cooperazione economica fra tutti i paesi.

Vi invitiamo a unire i vostri sforzi per intensificare in ogni paese e sul piano internazionale la lotta contro la disoccupazione, per la piena occupazione, per l'aumento dei salari, per il miglioramento dei sistemi di sicurezza sociale, per l'egualizzazione dei diritti delle donne e dei giovani lavoratori.

Questa situazione tende ad aggravarsi, per la concentrazione sempre più rapida del capitale finanziario anche quelli che conducono tanto il Mercato comune quanto la Zona di libero scambio, non sono stati strumenti di monopoli volti al saccheggio dell'economia nazionale di ogni paese: ma partano anche allo scatenamento di una guerra economica e militare di 40 ore senza diminuzione di salario.

Lavoratori, democratici dei paesi capitalisti dell'Europa,

voi lo sapete per esperienza, la divisione delle forze operaie e democratiche ha sempre giovato alla reazione e le ha permesso di ottenere dei successi. Al contrario, ogni volta che esse hanno realizzato la loro unità, le masse popolari hanno riportato delle vittorie, e le forze della reazione sociale e politica hanno dovuto indietreggiare.

Oggi, più che mai, l'unione di tutte le energie del popolo è necessaria.

L'unità nella lotta dei lavoratori dei democratici e necessaria perché non si continuano a risolvere le difficoltà economiche dei nostri paesi: nell'esclusivo interesse dei monopoli e alle spalle delle masse lavoratrici.

L'unità è necessaria per rigettare tutte le soluzioni reazionistiche, e per trovare delle soluzioni democratiche ai problemi posti dallo sviluppo politico dei nostri paesi.

L'unità s'impone anche, e con urgenza, per ottenere dai governi dei nostri paesi che servano la causa della pace e non pongano più ostacoli alla distensione internazionale. Questo

appello all'unità noi lo rivolgiamo a tutti gli uomini che credono nel progresso e nella libertà, a quanti si colloca in una posizione di ostacolo alla liberazione di tutti i lavoratori per raggiungere gli obiettivi che oggi il mondo operaio e tutte le forze democratiche debbono porsi: assicurare la pace, migliorare le condizioni di vita delle masse lavoratrici, difendere e sviluppare la democrazia, andare avanti, insieme, verso il socialismo.

Quest'appello all'unanimità rivolgiamo particolarmente ai partiti sociali e social-democratici, ai membri di questi partiti, ai membri dei sindacati e delle cooperative, con i quali già tante volte abbiamo condotto lotte comuni coronate da successo.

La politica di divisione dei lavoratori, non ha giovato a questi partiti, i quali, in alcuni paesi, hanno perduto in conseguenza di ciò importanti posizioni a vantaggio delle forze conservatrici. Non è certo di riconoscere ai principi del socialismo e facendo fiducia al capitalismo che questi partiti potranno riconquistarle.

La causa dell'unità è la causa delle masse popolari. Prendetela nelle vostre mani, dovunque, nelle fabbriche, nelle città, nei villaggi. Questa forza, essa la traggo dalla loro fedeltà alla

loro dottrina, ai principi del marxismo-leninismo che si sono affermati come più efficaci al servizio dell'uomo, che permettono di esplorare pienamente la capacità dell'uomo di conoscere il mondo per trarre profitto dalle leggi della storia e della società. Siamo nell'epoca in cui, con lo sviluppo della coesistenza e della competizione pacifica, altri milioni di uomini d'ogni condizione possono essere conquistati più rapidamente ai grandi ideali del socialismo. I comunisti hanno paura di perdere la fiducia che nelle condizioni nuove così create, la maggioranza dei popoli, in ciascuno dei nostri paesi, troverà le vie e le forme per unirsi e per realizzare una trasformazione sociale dei partiti comunisti e operai approvata in occasione del 40° anniversario della gloriosa Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

I nostri partiti traggono la loro forza dalla fiducia e dall'appoggio che si fondono di ottenere dai loro popoli comprendendo e difendendo sempre meglio i loro interessi e le loro aspirazioni.

Lavoratori, democratici

dei paesi capitalisti d'Europa, ascoltate l'appello dei comunisti.

Nella lotta per far trionfare la pace, per il progresso e il rinnovamento della democrazia, per il benessere dei lavoratori e le loro famiglie, si trovano anche uomini i quali, o per scarsa maturità politica o perché sconvolti ed ingannati, partecipano agli atti controrivoluzionari e perfino alla loro preparazione senza rendersi conto della natura controrivoluzionaria delle loro azioni.

Gli errori di Rakosi

Ma da quali cause scaturirono quei fatti? Rakosi ha individuato quattro principali: gli errori del gruppo Rakosi, l'azione delle vecchie classi padronali ungheresi (in pochi giorni esse costituirono quaranta partiti sedentari nazionali), la politica degli imperialisti e, infine, il tradimento di Imre Nagy.

«Gli errori commessi da Rakosi e dal suo gruppo — dice Rakosi — ebbero un ruolo essenziale. Questi errori si concretarono principalmente in una politica che non tenne conto delle particolarità nazionali ungheresi, per cui dopo qualche tempo Rakosi e i suoi furono incapaci di applicare correttamente al nostro paese le leggi principali e generali del socialismo e del socialismo della costruzione del socialismo.